Anno XXIII

Mercoledì 9 Gennaio 1889

Abbonamento Postale

N. 8

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il 9 gennaio

segna l'anniversario doloroso per l'Italia della perdita cui essa fece del primo suo Re, al quale diede meritatamente il nome di *Padre della Patria*. **Vittorio Emanuele**, da altri chiamato anche il *Re galantuomo*, e da coloro che combatterono con lui il *nostro Caporale*, per il carattere popolare, che lo distingueva, dopo avere combattuto co' suoi nel 1848 non ebbe altro pensiero che quello di fare ogni sforzo per acquistare all'Italia quella indipendenza ed unità cui essa finalmente ottenne accogliendo per gradi le diverse provincie e le forze di tutta Italia. Egli ebbe la fortuna di trovare in Cavour un ministro che si potè dire un vero genio politico, ed in Garibaldi un eroe popolare che potè al Volturno stringere la mano al primo Re d'Italia, la quale non tardò molto ad unirsi la Venezia per poscia andare a Roma ad adempiere il voto di tutti gl'Italiani da Dante e Macchiavelli a Cavour, che profetizzò non lontano il tempo in cui l'eterna città sarebbe divenuta la capitale della Nazione. Quì ci siamo e ci staremo — pronunciò allora il nostro Re; ed il degno figlio di lui Re Umberto proclamò *Roma intangibile*, parola che ebbe il suo eco in tutto il mondo civile e divenne il credo di tutto il Popolo italiano, che darebbe ancora il suo sangue per mantenere la sua parola, dopo che venne finalmente avverato il sogno di secoli, che pure era la cosa più naturale del mondo.

Le spoglie del gran Re ricevono oggi al Pantheon di Roma l'omaggio de' presenti e lontani, perchè nessuno dimentica che **Vittorio Emanuele** fu davvero il Padre della Patria col congiungere in uno le sparse sue membra. L'Italia potrà subire ancora aspre vicende ed essere costretta ad affrontare nuovi pericoli, ma noi confidiamo, che le nuove generazioni, ispirate ai ricordi del primo Re d'Italia e di tutti quelli che lo seguirono e lo aiutarono nella lotta, sapranno ove occorresse imitarli, per non perdere quel gran bene cui la nostra ha loro procacciato, che è quello di una vera ed onorata esistenza come Nazione. Viva dunque sempre la memoria di **Vittorio Emanuele.**

OLTRALPE

Andiamo prima nella Repubblica francese. Abbiamo letto nel giornale monarchico *Il Figaro* un articolo, che potrebbe servire d'istruzione ai nostri repubblicani per ridere, i quali pretendono, che la lega per la difesa e per la pace sia una lega di reazione anche dalla parte del nostro Re, che è il più liberale e fedele servitore della Patria e ci passano sopra a tutte le offese materiali e morali che ci vengono dai nostri vicini, che pretendono, come fecero altre volte, di comandarci colla loro lega latina voluta imporci dai gallo-franchi, a noi che siamo propr o latini.

Quel giornale porta un assennato articolo in cui insegna ai monarchici a non fare opposizione ad ogni costo, in tutto e sempre, alla Repubblica, invece di ajutare i governanti quali si sieno e sotto qualunque forma a fare quello che può essere il bene della Patria. Del male ce n'è, e molto; ma ad ogni modo, invece di fare di peggio col volersi opporre anche al bene, od anzi a tutto, insegna ai monarchici a procurare che si faccia bene e che non si continui a seminare quella divisione di partiti sempre gli uni contro gli altri armati, che terminano col rovinare il Paese all'interno e coll'indebolire la Nazione anche rispetto all'estero.

Anzi va più in là, e vorrebbe non solo, che non si abbattesse la Repubblica senza avere ancora la sicurezza, che altri la possa sostituire, ma che si abbandonasse per ora anche l'idea della guerra alla Prussia per ritorglierle l'Alsazia e la Lorena. Queste non sono che parole, e tali che nuocciono col provocare un conflitto, che offrirebbe nessuna sicurezza di buon esito per la Francia. Meglio sarebbe di migliorare d'accordo le condizioni economiche, finanziarie ed anche militari della Francia, sinchè potesse insorgere una occasione per poter sciogliere la quistione, giacchè, se la Francia ha perduto quelle provincie, ha guadagnato in ricambio la Savoja e Nizza e potrebbe riaverle col permettere alla Germania di allargarsi nel Nord. Notiamo soprattutto questo fatto, perchè combina proprio coll'ideale di molti tedeschi, i quali non da oggi ma da molto tempo pensano ad appropriarsi l'Olanda, per allargarsi sul mare anche da quella parte e per impadronirsi delle colonie olandesi nell'Arcipelago asiatico, che gioverebbero ben altrimenti dello Zanzibar alle espansioni coloniche e marittime di una Nazione, che dura fatica a contenersi in sè stessa. Forse questo è l'ideale anche di Bismarck, che se è vecchio e nervoso potrebbe lasciare al figlio Erberto questa eredità; al figlio, che ora non si trattiene dal cercare delle brighe coll'Inghilterra, che certo non potrebbe vedere volontieri un simile avvenimento, ma che forse non potrebbe impedirlo, se un bel giorno andasse la Germania d'accordo colla Francia a patto di aggregarsi l'una l'Olanda e l'altra il Belgio.

Non bisogna credere, che un simile accordo non diventasse un giorno possibile, giacchè i potenti trovano facile di accordarsi alle spese dei piccoli. Noi, che vogliamo essere soprattutto Italiani, non possiamo desiderare di avere nè il panslavismo, nè il pangermanismo alle porte e quindi nemmeno il panlatinismo, che ci metterebbe in una posizione affatto secondaria. Essendo andati a Roma, non ci dimentichiamo nè di Brenno, nè di Carlomagno, nè di Napoleone I, e nemmeno di Cartagine dove ora si è collocata la Francia, che si mostra perfino gelosa delle scuole italiane dell'Africa settentrionale e dei paraggi orientali del Mediterraneo, ed ora anche di quelle dell'Albania. In tutti questi ed in altri Paesi ed in casa loro i fratelli di Francia ci fanno la guerra con una insistenza veramente vergognosa, trovando forse questo il solo mezzo di acquistarsi la nostra amicizia, oltre a quello però di favorire il Temporale. Noi desideriamo che tutte le Nazioni stieno a casa loro e che anche i piccoli Stati possano rimanere indipendenti. Non abbiamo, è vero, molto di che lodarci in certe cose dei nostri alleati per la pace; ma è meglio così che non vedere sul Continente europeo dominare solo i Francesi, i Tedeschi ed i Russi.

Certo sarebbe meglio, che anche l'Alsazia e la Lorena avessero continuato la Svizzera fino al Belgio ed all'Olanda e che tutti i Principati Danubiani e della penisola dei Balcani si confederassero tra loro, e che le nazionalità dell'Impero danubiano costituissero una larga confederazione, in cui tutte godessero uguali diritti. Ci fa senso, che dalla Francia venga una voce favorevole all'acquisto dell'Olanda per parte della Germania. Se si vuole davvero la pace, che si riuniscano in un Congresso tutti gli Stati esistenti, i quali, dopo accordatisi per una riconfinazione secondo la geografia, la storia, la lingua, si accostino tra loro colla libertà dei traffici, come lo fecero colle comunicazioni e lo facciano poi anche col reggimento rappresentativo.

E quì, senza parlare per oggi della lotta a cui si prepara la Francia per la elezione di Parigi, dove si presenta di nuovo Boulanger, senza andare in Africa dove si preparano nuove insidie all'elemento italiano che era un campo d'azione per esso, facciamo seguire, prendendola alla *Gazzetta Piemontese*, una lettera del suo corrispondente Beppello, che lavora per la nostra colonia di Marsiglia col cuore e coll'intelletto.

Eccola, giacchè anch' essa c' insegna qualcosa:

Anno nuovo in Francia

Marsiglia 2 gennaio. Se l'orizzonte politico fosse sottoposto all'influenza di quello astronomico, si potrebbe dire, che dopo lunga serie di pioggie, di nebbie, di intemperie di ogni sorta, oggi il sole fa per la prima volta capolino lasciandoci la speranza di giorni migliori per l'anno in cui siamo entrati.

Disgraziatamente i due orizzonti nulla hanno di comune fra loro, ed il sole che rallegra oggi le vie di Marsiglia non giunge a dileguare le tenebre che ci tengono perplessi ed incerti su quanto riserva all'Europa il 1889. Facciamo voti a che, se non migliore dell'anno ora finito, il centenario della grande rivoluzione non ci arrechi qualche più serio malanno.

Quì la situazione politica rimane invariata, e si respira un'afa carica di elettricità che ingenera un malessere indefinito. Si parla di pace, ma si sente che la parola non risponde al pensiero, appunto come in tempo di epidemia si dice che la salute pubblica è soddisfacente per non accrescere il panico nella popolazione. La stessa Lega Internazionale per la pace che si sforza di stendersi la mano da Milano a Parigi, da Marsiglia a Roma, ha un non so che di triste che fa pensare a tutt'altro che ad una più serena aurora.

Dal lato economico e commerciale, questa nostra colonia ha traversato una crisi assai dolorosa nello scorso anno, da cui difficilmente potrà rilevarsi. La rottura dei trattati ha rovinato tutte quelle piccole Case di commissione, di rappresentanza e di transito che più specialmente (se non esclusivamente) lavoravano coll'Italia. Le Case più importanti che riunivano altri rami a questo commercio hanno ricevuto fortissime scosse e subito una sensibile diminuzione nella loro cifra di affari. Molti impiegati sono rimasti sul lastrico in seguito alla riduzione del personale imposta da questo nuovo stato di cose, e nella impossibilità di trovare altro posto sulla piazza, parecchi hanno dovuto abbandonare Marsiglia.

La campagna intrapresa contro l'operaio italiano ha fatto partire molti nazionali, e la pressione usata per la naturalizzazione ha dato luogo ad oltre 3000 domande di ammissione a domicilio.

Oggi nel Varo si fa circolare una petizione fra gli italiani colà residenti, colla quale si domanda al Governo francese di voler accordare la gratuità per la naturalizzazione e l'abbreviazione del termine di tre anni di domicilio richiesto dalla legge per ottenerla.

Non so qual fondamento debba darsi alla voce in corso che tale pratica sia stata ispirata o incoraggiata dalle autorità locali. Quello che si può affermare però è che chi tace approva. Vi è molta verosimiglianza però che si tratti di una semplice speculazione di iniziativa privata promossa da un astuto affarista, il quale, ottenendo dal Governo un favorevole risultato, si è assicurato la clientela dei due o trecento firmatari della petizione, ai quali poi servirà di scrivano per la redazione delle domande e per ogni altra formalità, beccandosi una ventina di lire l'uno o più per la sua opera.

Nonostante la sensibile diminuzione della nostra colonia, la miseria che ne risulta dallo scarso lavoro è sempre grande, e non basta a soccorrerla lo scarso peculio della nostra Società di beneficenza, che si vede letteralmente assediata dalle domande di soccorso e di rimpatrio dei nostri nazionali. E' fortuna che i pochi facoltosi della colonia non abbandonino questa filantropica istituzione, e che alla loro testa stia un nome che serve a tutti di stimolo e di esempio della vera carità: quello degli Allatini. Ultimamente ancora, all'occasione del matrimonio di un loro nipote, signor Roberto Allatini, celebratosi a Vienna colla signorina Rapoport, i vari membri della famiglia Allatini elargivano a questa Società la cospicua somma di franchi 1300, ed altri 1000 franchi aggiungeva al dono il cav. Salomone Allatini, presidente della Società per alimentarne il capitale e venire in aiuto alle scuole femminili, che esse pure non nuotano nell'abbondanza. Il padre della giovine sposa, signor Arnold Rapoport, di Vienna, seguendo l'esempio dei generosi donatori, mandava egli pure franchi 250 per la nostra Società, il che fa un totale di franchi 2550, vero regalo di nozze di cui i nostri poveri profitteranno.

A proposito di scuole femminili, va segnalato il caritatevole dono della signora Allatini, vedova del defunto presidente comm. Dario, la quale, unitamente alla signora Simondetti e ad altre signore del Comitato, ha voluto distribuire a tutte le allieve ed ai bimbi dell'Asilo oggetti di vestiario e biancheria, dono veramente di circostanza in questa stagione, e che è stato accolto da tutte quelle fanciulle con lagrime di sentita riconoscenza.

Simili esempi di nobiltà d'animo e di patriottica filantropia meritano di essere segnalati e seguiti.

DA MASSAUA

Scrivono alla *Lombardia* in data 23 dicembre:

Il giorno 17 corr. partiva da Otumlo diretta a Saati la banda di Aga-Ambessa composta di 100 uomini armati col compito di garantire la strada fino a Keren alla spedizione che avrebbe dovuto farsi subito dopo da 4 battaglioni di regolari e batterie di campagna; ma al seguito di notizie recate dai nostri informatori è stato ritenuto prudente sospendere per ora una tale marcia non creduta troppo sicura, perchè sembra prossimo, se non già compiuto, l'arrivo di Debeb all'Asmara, dove dicesi dovrebbe prendere il Comando che vi aveva Ras-Alula, e perciò è stato assolutamente proibito per ora la uscita dei nostri dalle linee degli avamposti.

Il giorno 19 ci fu a Saati un piccolo allarme.

Sette abissini che erano entrati per essere arruolati nei basci Buzuk, sospettati poi di spionaggio, veniva da questo Comando Supremo ordinato il loro sfratto e in detto giorno alle 7 pom. circa giungevano accompagnati ai piccoli posti di Saati per la strada di Ailet. Appena giunti a quel piccolo posto si davano tutti quanti alla fuga ed un abissino scagliava la lancia addosso al soldato italiano di fazione, che fortunatamente non veniva colpito.

Questi allora sparava vari colpi sopra i fuggitivi e ne uccideva uno avendolo colpito al cuore; un altro abissino riportava sei ferite che hanno causato la sua morte in questo ospedale di Massaua, dove venne la mattina appresso condotto.

Degli altri cinque abissini uno solo, ferito leggermente, fu fatto prigioniero — gli altri potevano mettersi in salvo e non fu possibile alla scorta che li aveva accompagnati, di raggiungerli.

IL CANALE DI SUEZ

e il movimento commerciale sul Mar Rosso

Napoleone Corazzini scrive alla *Tribuna:*

Eccovi alcune primizie circa il movimento del Canale di Suez, che debbo al chiarissimo Beccari, vinto dalle mie insistenze.

Dal primo maggio 1887 al 30 aprile di quest'anno passarono in andata 1687 legni e 1626 in ritorno, per 5,713,541 tonnellate di carico ragguagliato sopra una missiva assai larga di maniche, sicchè il tonnellaggio effettivo deve elevarsi almeno ad otto milioni.

In questo totale di 3313 bastimenti andati e venuti, di cui due soli a vela, l'Inghilterra figura per 2469, la Francia per 181, l'Italia ha il terzo posto con 178, la Germania il quarto con 156, l'Olanda il quinto con 117, e l'Austria-Ungheria il sesto con soli 49.

Gli altri sono repartiti in altre nazionalità, tra cui figurano la Norvegia con 35, la Russia 18, la Turchia con 20, la Cina con 10, ecc.

Le navi postali passate nello stesso periodo dal Canale in andata e ritorno furono 602, le commerciali 2381, quelle da guerra o noleggiate per tali 262, per pellegrini della Mecca esclusivamente 22, e 45 in sola zavorra.

La statistica dei passeggieri reca 96,890 borghesi, 12,440 pellegrini e 77,699 militari, di cui: inglesi 27,094, francesi 24,207, italiani 21,084, olandesi 1304, turchi 2578, tedeschi 477, spagnuoli 327, russi 36, e 522 cinesi.

E' veramente enorme la quantità di carbon fossile che transita pel Canale.

Nell'anno ora decorso passarono 376 vapori, con un carico di 1,147,764 tonnellate, e pressochè tutte inglesi.

Ed ora un particolare che ci riguarda.

Sapete a chi ha principalmente giovato la occupazione di Massaua?...... Nientemeno che al Lloyd austro-ungarico. Prendendo a caso uno dei viaggi dei piroscafi che da Trieste vanno a a Massaua, ho questo carico: 350 casse di birra, 180 sacchi zucchero, 360 sacchi cipolle (!!!), 50 casse patate e limoni (!!!), 180 colli conserve alimentari e 200 sacchi farina... *Il tutto per uso e consumo delle truppe italiane!!!*

Ora che proprio in Italia non s'abbiano a trovare cipolle, limoni e patate mi sembra grossa a digerire. Vada per la birra, ma pel resto è addirittura enorme... Ma oggi che a Massaua siamo padroni, per levare il gusto a chi fa le proprie ordinazioni fuori d'Italia non si potrebbe porre un dazio d'entrata, escludendone le provenienze dei nostri porti?

Un piccolo consiglio alla Navigazione generale ed ai nostri fabbricanti di fiammiferi.

Il Lloyd austro-ungarico manda i suoi piroscafi a Hong-Kong con carico quasi esclusivamente costituito da fiammiferi di legno della fabbrica Pollak, che si è così costituito in Cina un eccellente monopolio.

Le case italiane che producono tanti fiammiferi da dar fuoco a tutto l'impero cinese, non ve ne mandano neppure una scatola! E sapete in che consiste questa esportazione? Una piccolezza: il solo Lloyd ne carica dalle 4 alle 5000 casse ogni viaggio, così può ritenersi che ogni bastimento rechi almeno duemila e cinquecento migliaia di chilogrammi di fiammiferi di legno in Cina, con un totale di almeno ventiquattromila migliaia di chilogrammi ogni anno!

E' una cifra che par favolosa!

E giacchè sono in riga di rivelazioni e di consigli, mi rivolgo all'onor.

Crispi, per domandargli se egli sappia (ciò che non dubito) che il Lloyd austro-ungarico fa in Massaua vasta incetta d'argento italiano, per circa mezzo milione all'anno.

Se l'egregio ministro lo sa, saprà anche che quell'argento ritorna in Massaua con gli stessi piroscafi convertito in grossi talleri di Maria Teresa, ridotti ormai una moneta convenzionale di lega e cristallo, senza alcun valore effettivo.

Ora domando io; dal momento che il tallero è moneta abusiva, che ogni privato può coniare, o far coniare per suo conto, come mai il Governo non ne circonda la diffusione con qualche guarentigia di saggio, o meglio ancora assumendone esso stesso a Massaua la coniazione?

Mi pare che il problema meriti studio e risoluzione.

I funebri di Gabelli

I funerali di *Federico Gabelli* ebbero luogo ieri mattina, a Padova, nella Chiesa di S. Maria del Carmine, che era stata addobbata a nero, ed illuminata da due lunghe file di torce.

Dopo la funzione ecclesiastica il corteo si mosse verso il Cimitero.

Il carro funebre era completamente ricoperto da stupende ghirlande. I cordoni erano tenuti dal Prefetto comm. Bianchi, Prosindaco cav. Colpi, onor. Luzzatti, comm. Fambri, comm. Coletti, conte Tiepolo, onor. Romanin Jacur, prof. Turazza, ing. Locatello, professor Breda, colonnello del 76°, maggiore dei carabinieri.

Seguivano il feretro i deputati Toaldi, Villanova e Marin, le rappresentanze cittadine e di moltissimi comuni del Veneto; era rappresentata anche la *Prefettura di Udine*. Parlarono l'on. Luzzatti, il cav. Colpi, il comm. Fambri ed il comm. Bianchi. La stampa era pure largamente rappresentata.

DI QUA E DI LÀ

Linee di navigazione.

Si crede che verranno proposte due nuove linee, sovvenzionate dal Governo, l'una che, partendo da Montevideo, toccherebbe i porti principali dell'America centrale e del Messico, prolungandosi fino all'Oceano Pacifico; l'altra, che si estenderebbe alla China, al Giappone ed all'Australia, conservando e rafforzando nello stesso tempo la linea della China.

Circa il collegamento tra Napoli e Palermo, Civitavecchia ed il Golfo degli Aranci, la Commissione incaricata dei servizii marittimi proporrebbe un servizio speciale celeressimo.

Una truffa

Un audace truffa è stata commessa a danno della Banca Generale di Roma.

Lo scorso mese presentavasi alla cassa un individuo elegante chiedendo un pagamento di 10 sterline sopra un mandato della Banca Londra.

Il cassiere chiese tempo per avere informazioni da Londra. Ier l'altro quell'individuo tornava. Il cassiere disse che erano giunte le chieste informazioni; che quindi pagherebbe. L'individuo allora presentò il mandato, ma dove era scritto 10 sterline egli aveva falsificato la cifra portandola a 10 mila. Il cassiere pagò. Il truffatore è finora invano ricercato.

Il terremoto del 1887.

La Commissione per i soccorsi ai danneggiati del terremoto, nelle sue riunioni dei giorni 31 dicembre scorso e del 5 corr., ha proposto che siano accordate 202 anticipazioni a altrettanti privati delle provincie di Genova e di Portomaurizio per l'importo di lire 643,445; più accordò 17 mutui a privati per l'importo di lire 66,260. Ha inoltre proposto la concessione di altri 4 mutui ad altrettanti comuni per lire 267.500.

Tumulti a Faenza

Lunedì mattina 300 braccianti percorsero la città gridando *pane e lavoro*. Giunti in Piazza Maggiore furono sciolti bruscamente dalla forza publica, senza le intimazioni di legge.

« I dimostranti si riunirono più tardi e invasero parecchie panatterie. Vennero eseguiti molti arresti. Una compagnia di fanteria è consegnata in quartiere.

Assicurazioni di Grimaldi

Il ministro Grimaldi ha assicurato i suoi amici non intendere egli di presentare un disegno di legge, per la nullità degli atti non registrati, nè pensare al ripristino della tassa sul macinato e nemmeno all'aumento del prezzo del sale. Assicurò pure essere falsa la voce che si elevi il dazio d'importazione sui grani esteri da cinque a dieci lire al quintale.

Il Crup in Belgio

Telegrafano da Bruxelles, 2 gennaio:

La città di Saint Hubert, nella provincia di Lussemburgo, città che conta circa 3,000 abitanti, è in questo momento in preda al terrore, in seguito alle stragi che vi fa il crup.

Cinquanta fanciulli sono morti in soli otto giorni: le vittime hanno sei, sette od otto anni. Quotidianamente la popolazione desolata segue dei numerosi funerali.

I medici, sopraccarichi di lavoro, devono cambiar di vestiti dieci o quindici volte al giorno per non portare indosso il germe dell'implacabile morbo. L'autorità fa disinfettare le case.

Nelle borgate vicino al centro dell'epidemia regna pure una grande emozione e se ne vedono fuggire delle famiglie intere.

Lo czar e la regina Natalia

Lo Czar ha consigliato Natalia a non far pubblicare a Bukarest un giornale francese a difesa dei suoi diritti.

Invece quanto prima Natalia spedirà ai Sovrani d'Europa la sua protesta contro il divorzio.

Un vescovo che insulta l'Italia.

Il *Budapest Hirlap* racconta che in un banchetto delle ultime feste il primate Simor avrebbe brindato alla missione divina del Pontefice, riconosciuta da tutte le potenze, meno che dalla miserabile Italia. Gli ufficiali presenti, indignati, avrebbero protestato rimanendo seduti mentre gli altri andavano a stringere la mano al vescovo.

Sulla Vistola.

Dispacci da Cracovia dicono che la Russia crea una flottiglia sulla Vistola da servire pel trasporto di truppe, munizioni e provviande.

La raccolta del vino in Francia.

Secondo dati ufficiali nel 1888 si sarebbero raccolti in Francia 30 milioni 102 mila ettolitri di vino. Nel 1887 la raccolta fu di 24 milioni; nel 1886 era stata di 25 milioni; nel 1884 di 28 milioni e 1|2; nel 1883 di 36 milioni d'ettolitri.

Auguri fonografati

Il *mayor* di Londra ha ricevuto per fonografo gli auguri del *mayor* di New York, in occasione del nuovo anno. Giuntogli il rotolo fonografico, il *mayor* lo ha posto sul tavolino davanti agli *aldermen* dentro un altro fonografo che lo ha svolto, e lo strumento ha recitato il suo discorso con grande precisione, con la vera voce del magistrato civico americano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.3	753.8	753.8	752.3
Umidità relativà	73	61	51	72
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	NE
Vento { vel. k.	0	0	0	1
Term. cent. .	0.1	3.5	0.2	0.4

Temperatura { massima 4.2 / minima —2.1
Temperatura minima all'aperto —4.8
Minima esterna nella notte —4.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 8 gennaio.

Probabilità: Venti intorno a levante, ancora freschi all'estremo sud, deboli altrove, qualche pioggia al sud, generalmente sereno con gelo e brina altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale

Seduta del giorno 9 gennaio.

Notiamo intervenuti l'on. co. comm. di Prampero presidente, il dott. cav. Cucavaz Geminiano che funge da segretario. Sono presenti i deputati cav. Malisani, cav. Fabris, cav. Renier, cav. Milanese, ing. Roviglio, cav. Biasutti, cav. Barnaba.

Consiglieri i sigg. comm. Billia, cav. Marzin, co. Caratti, co. Trento, co. Puppi, dott. Pinni, ing. Sartori, dott. Concari, sig. Gonano, dott. Ciriani, dott. Cavarzerani, dott. Guarnieri, dott. Zanuzzi, cav. Chiap, sig. Faelli, sig. Marsili, cav. Morgante, dott. Rainis, co. Mantica, cav. Ciconi, dott. Perissutti, dott. Deciani, comm. Gropplero, dott. Mauroner, cav. Stroili.

Il R. Prefetto, commissario regio, apre la sessione straordinaria in nome del Re.

Il Presidente comunicò il gradimento Reale ad un telegramma che egli ebbe a rimettere in occasione del capo d'anno. Così sentì dovere di porgere condoglianze alla famiglia del Principe Carignano testè defunto.

Giustifica i consiglieri Magrini, Clodig e Zatti.

Seduta segreta.

Il Consiglio provinciale non ritenne di accogliere le proposte di gratificazione riguardante impiegati della provincia di cui i n. 1 e 2 dell'ordine del giorno.

Accordò un sussidio di lire 1500, per una volta, alla signora Italia Buttazzoni vedova Sebenico fu segretario capo provinciale, per un sussidio d'alimentazione ed educazione dei propri figli.

Fu accordata una gratificazione per servizi straordinari all'assistente tecnico provinciale signor Zamparo Federico.

Seduta pubblica.

Sull'oggetto 4. nomina di un deputato provinciale in sostituzione del rinunciatario dott. Gaetano Monti. Il nob. Deciani propone la sospensiva rimettendo questa nomina alla sessione ordinaria.

Il comm. Billia desidera segua tosto la nomina del deputato, dimostrando l'opportunità della conferma del diligente dott. Monti.

Il deputato Milanese desidera pure abbia luogo la votazione, così è favorevole il cons. Morgante.

Deciani insistendo nella sospensiva, vien posta ai voti, ma non risultò approvata.

Procedutosi alla votazione, venne rieletto a deputato l'on. Gustavo Monti.

Sull'oggetto 5. iscrizioni in bilancio tra le spese obbligatorie dei quoti di antecipazione al Governo per il catasto accelerato, fu deliberato:

« Il Consiglio provinciale, con riferimento ed a complemento della precedente sua deliberazione 29 ottobre p. p. circa i provvedimenti finanziari per l'antecipazione della spesa ai Governo per il catasto accelerato.

« I. Delibera e si obbliga di iscrivere la somma ad anteciparsi per l'acceleramento del catasto medesimo, tra le spese obbligatorie straordinarie del bilancio provinciale alla categoria IX, nella misura che annualmente sarà richiesta dal Governo fino al compimento delle operazioni relative, al quale scopo esso bilancio rimane vincolato, e contemporaneamente alloghera nella parte attiva uguale somma ritraibile dalla alienazione delle obbligazioni.

« II. Iscrive alla categoria IX, art. 44 *bis*, titolo II dello stesso per l'esercizio 1889, l'importo di lire 80,000, primo quoto preavvisato dalla Giunta superiore del catasto, ed alloga nella parte attiva al titolo II delle entrate straordinarie del bilancio suddetto 1889 all'articolo 23 *bis* la corrispondente somma di lire 80,000 da ricavarsi dal prestito mediante emissione di obbligazioni ».

Sull'oggetto 6. Proposte relative al ponte sul Meduna lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

Il comm. Billia richiede alla Deputazione provinciale se nell'eventualità di un procedimento del tram Udine-San Daniele per Pinzano a Maniago non si modificassero le circostanze per cui oggi viene prescelto il luogo per la costruzione del ponte. Le risposte dell'ing. Roviglio a nome della Deputazione, dei consiglieri Marchi e Ciconi e dell'ing. capo cav. Asti, provano che, data l'eventualità di cui accennò il comm. Billia sarebbe preferibile la scelta pel ponte sul Meduna all'estremità inferiore dello stretto fra l'abitato di Sequals e quello di Colle.

La Deputazione propone il seguente ordine del giorno approvato:

« Il Consiglio, udita la relazione della propria Deputazione, delibera:

1. « Di costruire il ponte sul torrente Meduna lungo la strada provinciale da Spilimbergo a Maniago all'estremità inferiore dello stretto, fra l'abitato di Sequals e quello di Colle, come dal progetto di massima 21 ottobre 1888 n. 1381 dell'Ufficio Tecnico.

2. « Di incaricare la Deputazione a far compilare il relativo progetto di dettaglio dallo stesso Ufficio Tecnico sulla base del progetto di massima, e di dare corso a tutte le successive pratiche pell'approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, pell'appalto e costruzione dell'opera; salvo a provvedere con altra deliberazione ai mezzi finanziari. »

Sull'oggetto 7°, dopo osservazioni del consigliere Deciani e dei deputati Biasutti e Renier, il Consiglio deliberò il concorso di lire 1000 alla spesa di impianto di un osservatorio bacologico presso il Comizio agrario di Spilimbergo.

Sull'oggetto 8°, cioè; domanda di sussidio dei comuni di San Daniele e Tarcento per l'istituzione di una scuola di disegno applicata alle arti e mestieri, il Consiglio udì lo svolgimento di proposta del deputato provinciale cav. Biasutti, proponendo il sussidio di lire 400 per le scuole di S. Daniele e Tarcento. E' oppugnata dal deputato cav. Milanese. Il cav. Renier è favorevole alla proposta Biasutti finchè si accordano sussidi a scuole congeneri. In favore delle domande parlano il cav. Ciconi e il cav. Morgante e il nob. Deciani. La proposta è approvata.

Successivamente, proseguendo nell'ordine del giorno, si vota:

« Respinto ogni contrario avviso degli opponenti, il Consiglio provinciale delibera:

« E' costituito, a termini delle veglianti Leggi, un Consorzio fra le Ditte proprietarie dei terreni costituenti le paludi così dette di Zegliacco, Bueris e Collalto per la bonifica delle palludi stesse, mediante l'apertura d'un canale che raccolga le acque e le traduca nel torrentello Soima, giusta il piano di massima 4 settembre 1886 dell'ing. dott. Enrico Pauluzzi, ed annesso elenco delle Ditte interessate, salvo quelle differenze nell'estensione del perimetro che fossero per risultare dal progetto regolare esecutivo ».

Su altro oggetto deliberavasi:

« Il consiglio provinciale di Udine autorizza la Deputazione a cedere alla Società delle ferrovie meridionali esercente la Rete Adriatica il casello in prossimità del ponte Meduna verso il corrispettivo di lire 100, netto da spese».

Alla domanda di sussidio del comune di Raveo per la costruzione di difesa sul torrente Chiarsò il consiglio non accolse il ricorso.

Sulla recente introduzione dell'illuminazione elettrica

nella nostra città troviamo questa interessantissima corrispondenza nella *Riforma* del 5 corr.:

Udine, 2. — Questo capoluogo di provincia abitato da 35 mila abitanti, che fino dal 1853 era illuminato a gas, e solo dal 1865 con 55 fiamme di prima categoria, 275 di seconda e 36 lampade a petrolio, spendendo annualmente lire 42,000, prima fra le città italiane di una certa importanza (poichè soltanto Avellino, Biella e Pordenone del Friuli, a mia scienza, sono illuminate completamente a luce elettrica, e Aquila e Tivoli, parzialmente) inaugurò ieri notte la illuminazione di tutte le sue vie, piazze e suburbio con circa 430 lampade ad incandescenza e 3 ad arco voltaico.

Quelle vanno ragguagliate a 16, 25 e 32 candele, le ultime a 1500 candele ognuna.

E qui constato subito che se riuscì completamente e per potenza illuminante e per il buon funzionamento tutta la estesa installazione elettrica (la città misura circa 6 chilometri nel suo perimetro), le lampade ad arco invece, perchè sospese a fili in ferro attraversanti la piazza Vittorio Emanuele, oltrechè presentare un oltraggio all'estetica ed un pericolo per i passanti, proiettarono solo ad intermittenze (perchè sbattute da forte vento) la loro luce bianchissima, e forse esuberante, finchè una si spezzò ed un'altra si spense.

Questa sera vidi sostituite dette 3 lampade ad arco con 10 lampade ad incandescenza da 32 candele. Benissimo, e meglio ancora se la luce delle prime (adattate in modo più artistico) si riserverà per circostanze straordinarie. Tanto la luce è anche questa sera si abbondante in detta piazza che a Udine d'ora in poi « *bisognerà salutare anche di notte* » come felicemente s'espresse un signore nel congedarsi dal nostro Sindaco allo sbocco di via Cavour verso detto piazzale.

Eccezione fatta per questo e qualche altro assai più lieve inconveniente, riparabili facilmente, ma inevitabili del resto per la scarsezza di operai pratici in simili lavori e per la novità del sistema adottato, la nuova illuminazione incontrò il favore della grande maggioranza dei cittadini, ad onta che certuni avanzino dei *se* e dei *ma*. E di questa splendida vittoria non saprei dire se ne abbia più merito il giovane elettricista concittadino sig. Arturo Malignani, il quale con studio indefesso, tenacia di volontà e fede nella propria forza preparò e compì egregiamente quest'opera che mentre riesce utile ai suoi concittadini, apre a lui la via ad un brillante avvenire, ovvero l'intraprendente industriale sig. Marco Volpe, il quale con fina perspicacia e tratto da galantuomo intravide l'utilità dell'impresa, ebbe completa fiducia nel Malignani che l'avrebbe tentata, ed associando così i propri capitali allo studio ed ai pratici risultati dall'egregio sebbene giovane elettricista, rese assai più facile il beneficio della nuova illuminazione.

E questo fatto insegna eloquentemente, se ve ne fosse bisogno, come si possa e si debba intendere la moderna teoria del capitale associato al lavoro.

Ora vengo a qualche ragguaglio sull'impianto, a qualche dato di raffronto fra la vecchia e la nuova illuminazione, e citerò poscia da ultimo i patti essenziali del contratto stipulato dal Comune con la Ditta Volpe - Malignani ed avrò finito di tediare i vostri lettori.

L'officina è centrale (fra la via Mercatovecchio ed il Castello), dalla quale nove diramazioni portano la luce elettrica ad altrettante vie principali della città, e da queste naturalmente si dipartono altre diramazioni per le vie secondarie e suburbio. La lunghezza delle diramazioni principali varia da 2000 a 1200 metri.

L'officina poi quando sarà montata completamente, potrà disporre di due macchine Compound da 160 cavalli ognuna, e di una motrice da 30 cavalli, mentre i generatori della corrente elettrica saranno otto, da circa 400 lampade ognuno.

Meno la motrice fornita dalla Ditta Tosi di Legnano e le dinamo somministrate dal Tecnomasio, tutto il resto dell'impianto, cioè lampade ad incandescenza e ad arco, apparecchi varii et similia sono fabbricati e posti in opera dall'officina Volpe - Malignani.

Ove vogliasi istituire un confronto fra la cessata illuminazione a gas, riferendola ad una di eguale portata a quella Volpe-Malignani che corrisponde a 420 lampade da 16 candele accese sino alla mezzanotte e 210 dopo la mezzanotte con una durata annua d'accendimento complessivo di ore 1,135,470, la spesa annua risulterebbe:

Per l'illuminazione a gas, a cent. 4,516 all'ora, di lire 51,277,83, mentre con la proposta Malignani detta spesa si limita a lire 38,000,00. Questo per l'illuminazione pubblica; e per quella ad uso dei privati, la ditta Volpe-Malignani ragguagliò il suo prezzo a 30 centesimi al metro cubo di gas, prezzo ieri soltanto accordato dalla Società del gas ai privati.

Le condizioni principali infine stabilite fra la Ditta assuntrice ed il Comune sono le seguenti: durata della concessione 15 anni soltanto; sovvenzione annua da corrispondersi dal secondo al primo dei nominati contraenti lire 42,000 senza altri impegni pecuniari neppure per la forza motrice derivabile dal Ledra che rimane a disposizione del Comune. Obbligo dell'assuntore di impiantare, fornire e mantenere a sue spese numero e qualità di lampade sopra indicate.

Si poteva pretendere di più?

Associazioni Cittadine

Società alpina friulana. Il redattore delle pubblicazioni sociali sig. *Federico Cantarutti* rivolge preghiera ai Soci affinchè vogliano inviargli relazioni di gite alpine, studii scientifici ecc. da inserirsi nella VII cronaca e pello stesso tempo avverte che i lavori devono essergli presentati entro il prossimo febbraio. I lavori dei Soci saranno accolti con favore, anche se modestissimi raccomandando specialmente le relazioni di gite, anche limitate a sommarie indicazioni.

Domenica 13 corrente avrà luogo la prima gita jemale del 1889.

Partenza da Udine alle 5,45 ant. col treno pontebbano fino a Tricesimo dove si arriva alle 6,20 ant. Qui comincierà l'escursione pedestre per Fraelacco, Nimis e Torlano, e indi si salirà a Chialminis (m. 629). Da Chialminis si ritornerà per Villanova, Vedronza e Tarcento. La gita nell'assieme comprenderà 6 ore circa di cammino ed è facilissima e bella.

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine (Unione delle Dame).* Sabato prossimo 12 corr. alle ore 1 1|2 pom. presso la sede Sociale in Via della Posta n. 38 avrà luogo la seduta della Rappresentanza dell'Unione delle Dame per eleggere le due Vice-Presidenti.

Società Reduci. Oggi, XI. anniversario della morte di Vittorio Emanuele, a cura della Società, venne deposta una corona di alloro a piedi del Monumento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Causa la festa sul ghiaccio il pubblico non era tanto numeroso. Erano però occupati tutti i palchi, molte poltroncine e sedie.

L'esecuzione dell'*Ernani* ebbe il solito incontro favorevole. Ammirabile, come ogni sera, il baritono Modesti che dovette naturalmente replicare l'aria dell'atto terzo « Oh! de verd'anni miei ».

Piace pure molto il distinto tenore

sig. *Marziale Parini* che alla voce aggradevole unisce una simpatica presenza.

E' specialmenta applaudito nella sortita « Come rugiada al cespite » nel terzetto col soprano e basso dell'atto secondo e in tutto l'atto quarto ch'egli canta con sentimento e vigore.

Anche la signora *Katie Carpi* e il basso *Spangher* sono apprezzati e riscuotono meritati applausi.

Questa sera *riposo.*

Domani, ultima rappresentazione dell'*Er ani* e *serata d'onore* dell'esimio baritono *Alessandro Modesti.*

Una nuova opera del maestro Franchetti. Il *Caffaro* annunzia con riserva che pel Centenario Colombiano, il maestro Franchetti scriverà un'opera: *Cristoforo Colombo* su libretto di Barrili.

Sul ghiaccio. Alle sette arrivo sul luogo della geniale festina. Gran calca di pubblico è stipata su ambe le rive del bacino di pattinaggio, e non sapendo che fare fischiano all'ingresso un distinto pattinista.

Due lampade ad arco illuminano la vasca, ed il ghiaccio alla bianca luce prende una tinta argentea, fantastica, come le acque d'un placido lago alla luce della luna. Molte e gentili signore stanno presso all'elegante chiosco ad uso caffè, ed i pattinisti han già cominciato le loro corse. Intanto la banda del 35° fanteria colla valentia che la distingue intuona un motivo dell'*Aida.*

Noto alcune signorine che gareggiano cogli uomini sdrucciolando svelte e leggiere sulla candida massa di ghiaccio, paiono figurine gentili di qualche fantastico pittore olandese; ne vedo delle altre che non vogliono perigliarsi alle corse sul ghiaccio e, ben a ragione, alle villanie del popolaccio che non perde mai l'occasione di prorompere in fischi ed urli; s'accontentano appena di qualche corsa in islitta.

Alcuni soci a suon di musica intrecciano una quadriglia e danzano ch' è un piacere il vederli. Vorrei dire di più ma la tirannia del proto me lo vieta, dico solo che ne va grandissima lode alla Direzione di questa simpatica Società pel buon ordine e l'ottima riuscita, e alle signore che non poco contribuirono colla loro presenza ad animare la festa.

Verso le otto cominciarono a salire i razzi, e alle 9 circa furono accese due torcie a fuoco di bengala che illuminavano d'un bel verde la vasca. La festa durò fino alle nove e tre quarti sempre animata e sempre allegra.... allegria che era aumentata dalle spesse *tombole* d'un elegante pattinista noto per le sue colossali e.... cravatte.

Ai bandisti venne dato *ponce* e vino caldo Chiudo augurando che altre simili feste si facciano spesso, vista la ottima riuscita di questa; perciò raccomando vivamente alla Presidenza che in breve ci torni a divertire, credendo così di interpretare il desiderio del pubblico.

Edelweis

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 58 contiene:

467. Fino al 17 corr. chiunque potrà presentare presso la segreteria del Comune di Prata la offerta con rifasso non minore del ventesimo per l'appalto dei lavori di riduzione ed ampliamento del Cimitero della Parrocchia.

468. L'esattore di S. Daniele fa noto che alle 10 ant. del 29 corr. si procederà alla vendita al pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici dell'esattore che fa procedere alla vendita.

469. Alle ore 10 ant. del giorno 20 corr. avrà luogo presso il Municipio di Faedis un'asta, per deliberare al minor esigente la manutenzione stradale del comune per il quinquennio 1889-93, divisa in due lotti. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 1171.74 per il primo lotto, e di lire 1524.14 per il secondo. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 3 febbraio p. v.

(Continua).

Ringraziamenti

Carlo ed *Itala Biagi* ringraziano commossi tutte le persone che presero parte al loro dolore per la morte dell'amatissimo figlio **Pierino**, e porgono speciale ringraziamento alla nobile signora Lugrezia Mylini ved. Coceani e figlio dott. Pietro, per la concessione del tumulo in cui venne deposta la salma del caro estinto.

Udine, 8 gennaio 1889.

Le famiglie *Gabelli* e i parenti, riconoscentissimi alle tante dimostrazioni ricevute da tutti quelli che onorarono la memoria del loro indimenticabile estinto, li ringraziano dal cuore, pregando in pari tempo scusare le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione.

Padova, 8 gennaio 1889.

LIBRI E GIORNALI

Cento racconti di Storia Patria ad uso delle scuole e del popolo, del prof. *R. Altavilla;* 12.ª edizione interamente rifatta. Bel volume in 16.°, di pagine 128, con la carta dell' Italia antica: Cent. 40, Milano, presso la Ditta *Giacomo Agnelli.*

La solerte Ditta Agnelli ha pubblicato in questi giorni questo interessante libro di lettura e di premio. È la dodicesima edizione e il favore del pubblico se l'è meritato. Senza chinarci ciecamente al giudizio espresso dalle competenti autorità scolastiche e dai maestri, abbiamo desiderato studiare questa operetta per conto nostro nel suo insieme e nei dettagli prima di adottarla nelle scuole, e prima di raccomandarla a chi ci chiede un testo per le scuole superiori elementari, per le scuole popolari e tecniche.

Il prof Altavilla sa raggiungere elevati intenti senza tediare i nostri ragazzi. Il suo libro fornisce preziosi cognizioni, fa capire l'intima vita dell'antica e della moderna civiltà, abitua la mente del fanciullo alla serietà ed equità dei giudizî o cerca di formare il carattere mercè l'esperienza suggerita dagli avvenimenti. Non mancano gli insegnamenti morali, le note patriottiche, le dimande ad ogni capitolo e l'esattezza cronologica.

Queste doti in un libro per le scuole popolari e primarie sono preziose ed indispensabili per ottenere dallo scolaro amore per lo studio della storia.

L'edizione è corredata di una carta d' Italia utilissima per facilitare le spiegazioni. Per chi desiderasse spendere qualche soldo di più, si è pubblicata una speciale edizione illustrata con vignette disegnate con discernimento, buon gusto e nobile intento.

L'egregio Autore non ha duopo delle nostre congratulazioni pel suo lavoro: oramai gli allori raccolti bastano a confortarlo; ma noi maestri ci compiacciamo di queste pubblicazioni che ci facilitano l'insegnamento e ci assicurano il buon risultato degli esami e della educazione dei nostri scolari.

Prof. Amilcare Sangalli.

NOTE LETTERARIE

Raggio di sole

Ti guardo, o sol, ma tu non vuoi venire
A ribaciar la mesta cameretta,
La cameretta mia senz'avvenire,
Che non sorrisi, non carezze aspetta.

Se tu sapessi, o sole mio dorato,
Quanto qui dentro piango, soffro e peno,
Mi daresti, pel tempo che t'ho amato,
Un tuo raggio, un tuo sprazzo, un bacio almeno.

Ma tu lo dai ai fiori del giardino,
Lo dai all'onda chiara del ruscello,
Quel raggio tanto vivo del mattino.

Invia ancor a me, che t'amo tanto,
Quel raggio d'oro sì infocato e bello,
Che mi sorrida al cor, che terga 'l pianto.

...elda.

Telegrammi

La riapertura della Camera francese

Pasigi 8. Camera. La seduta si apre alle 2 pom.

Blanc presidente per età legge il decreto di apertura della sessione ordinaria del 1889; pronuncia un allocuzione dicendo che mentre la Francia si propone di festeggiare degnamente il centenario della rivoluzione, si è giunti al momento dei grandi doveri, al momento di difendere la Repubblica minacciata, di marciare coraggiosamente contro il nemico e di morire per la Repubblica occorrendo. Il Governo deve spiegare contro i cospiratori tutta la severità delle leggi, prendere le supreme risoluzioni che salvano le cause giuste.

Il presidente non crede che la Repubblica si lasci trascinare al punto da tornare al potere personale; essa troverà una soluzione pacifica e legale della crisi.

Terminando dice: Uniamo tutti i nostri sforzi onde l'esposizione che sta per aprirsi sia la più alta glorificazione del lavoro la più imponente manifestazione della richezza nazionale; che lo straniero venga a visitarci con tutta la fiducia, egli non troverà nella nostra ospitalità che i sentimenti fraterni e nell'animo della Francia il desiderio ardente della pace universale. Questa festa sia la festa del mondo, sia la federazione di tutti i cuori francesi nell'amore della patria e della repubblica.

Procedesi allo scrutinio per l'elezione del presidente. Meline viene rieletto presidente con 253 voti contro 141 dati ad Andrieux.

(Senato). Debondy presidente per età pronunzia un discorso appellantesi alle tradizioni di cortesia del Senato per facilitarsi il compito. Ricorda che sedette in questo recinto sotto la monarchia di luglio che fu un'epoca di gloria e di prosperità.

Esorta il Senato ad ispirarsi a tali ricordi parlamentari per compiere senza debolezza la missione che si impone oggidì più che mai.

L'America degli americani

Washington 7. Il Senato in seduta segreta, approvò con voti 49 contro 3, una mozione dichiarante che il governo degli Stati Uniti riguarderebbe con ansietà e disapprovazione seria ogni ingerenza di qualsiasi governo europeo nella costruzione e controllo di un canale attraverso l'istmo di Darien o dell'America centrale. Riguarderebbe simile ingererenza e controllo come dannosi ai giusti diritti e interessi degli Stati Uniti, una minaccia alla loro prosperità.

I senatori pregano il presidente a comunicare tale decisione ai governi europei.

Un manifesto elettorale

Parigi 7. La circolare elettorale di Jacques dice che il clericalismo conduce alla lotta tutti inemici della repubblica, di cui Boulanger è il portabandiera. Il ritorno al potere personale sarebbe il disonore e la decadenza della patria.

Termina dicendo: il vostro voto non sarà un voto di servitù, non andrete alle urne per reclamare un padrone. Possa ciascuna delle vostre schede significare il grido: Viva la Repubblica!

Il disastro di Borcki

Vienna 8. Telegrafasi da Mosca che il giudice Marck presidente dell'inchiesta sul disastro ferroviario di Borki, nel quale si sono salvati miracolosamente l'imperatore di Russia e la sua famiglia, ha constatato che la causa fu criminosa e fu un nuovo attentato nihilista.

Atcinoff in viaggio per l'Abissinia

Roma 8. Il famoso avventuriere Atcinoff si è imbarcato a Porto Said il 5 corr., con alcuni preti russi diretti per l'Abissinia. Egli sbarcherà ad Obok.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana l. **Grani.** *Giovedì*. V'erano circa 1550 ett. di cereali, ed ebbero smercio: 1252 di granoturco e 25 di sorgorosso. 153 quintali di castagne tutte vendute. 270 ettolitri di cinquantino rimase invenduto perchè di qualità inferiore. Attivissime domande, che produssero un ascesa sui prezzi. Diverse restarono insoddisfatte per difetto di generi.

Sabbato. Si contarono approssimativamente 1650 ettolitri di grani. Si misurarono 1270 ettolitri di granone e 30 di sorgorosso. In ottima vista questi cereali, e le più spesse domande si fanno pelle qualità superiori, negletta affatto la roba scarta, per cui circa 350 ettolitri non ebbero esito. Si segnò ascesa nei prezzi. Tutte le castagne portate in n. di 112 quintali andarono vendute.

Rialzarono: il granoturco cent. 38, il sorgorosso cent. 42, le castagne ribassaroro cent. 48.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 10.25 a 11.80, sorgorosso da 5.75 a 6.—, castagne da 5.50 a 9.—.

Sabbato. Granoturco da lire 10.30 a 12.—, sorgorosso da 5.75 a 6.15, castagne da 6.— a 9.—.

Foraggi e combustibili. Tanto *giovedì* che *sabbato* molta roba e molte ricerche. I prezzi perciò segnarono qualche aumento.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.90

CARNE DI VITELLO

Quarti	davanti	al chil.	Lire	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.—
»	»	»	»	—.—
Quarti	di dietro	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 gennaio

R. I. 1 gennaio	95.20	Londra 3 m. a v.	25.34
» 1 luglio	93 03	Francese a vista	100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.— a 211.1/2

LONDRA 7 gennaio

Inglese	93 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/4	Turco	—.—

FIRENZE 8 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.22 —	Banca T.	—.—
Francese	100.90 —	Credito I. M.	875 50
Az. M.	774.—	Rendita Ital.	96 22 1/2

Particolari

VIENNA 9 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	82.25
Idem	(arg.)	82.95
Idem	(oro)	111.45
Londra 12. -	Nap.	9.54 —

MILANO 9 gennaio

Rendita Italiana 96.35 — Serali 96.32

PARIGI 9 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.70

Marchi l'uno 125.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti